Anno XL TORINO, Venerdì 6 Aprile 1877 Num. 95.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » » 48 » — » 22.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

All'Agenzia Succursale

della *GAZZETTA PIEMONTESE*

(Sotto i portici di Piazza Castello, 26)

si ricevono:

Associazioni ed **Inserzioni** per la *Gazzetta Piemontese*;

Associazioni pei *Bollettini della Borsa e delle sete*, pel *Bollettino della Prefettura* e per il foglio degli *Annunzi legali*.

Ivi si vendono pure:

I numeri separati dei suddetti Bollettini e i *numeri arretrati* della *Gazzetta Piemontese politica e letteraria*.

TORINO, 6 APRILE 1877.

L'opinione pubblica europea e la Russia

Abbiamo creduto degno d'essere riprodotto il seguente articolo della *Neue Freie Presse* di Vienna, per le assennate considerazioni ch'esso contiene intorno alla situazione:

Vienna, 31 marzo.

È tuttavia incerto se le trattative in corso assicureranno la pace, o non riusciranno ad impedire la guerra: in ogni modo, a chi osservi le medesime, si presenta imponente una riflessione generale, di carattere assai consolante, ed è che oggigiorno è difficile cosa ad una Potenza, qualunque essa sia, il disturbare la pace e dar effetto ad intenzioni di conquista. Tempo fa, quando il volere illimitato di alcuni individui disponeva dei destini degli Stati e dei popoli, quando i Gabinetti facevano della politica senza sindacato, bastava il capriccio di un principe, un disegno ambizioso, una questione di successione dinastica, l'interesse personale di una Casa regnante, o semplicemente il malumore di un ministro, per rompere guerre sterminatrici. Altro non ci voleva che il piacere di una persona per dar l'ordine di marcia alle armate, per assalire il vicino, che si riteneva più debole, e spogliarlo. La vittoria allargava i confini; la sconfitta li restringeva e portava una pace vergognosa, germe di prossime nuove guerre; e tutto era finito, in quei tempi di arbitrio.

Del popolo, il cui sangue, le cui sostanze erano in tal modo orribilmente messe in giuoco, nessuno non si dava pensiero, nè punto, nè poco; anzi esso stesso pareva entrare ciecamente nella partita — tanto era limitato il suo orizzonte intellettuale! Non v'era allora Parlamenti, nè opinione pubblica, nè stampa; lo Stato personificato nel sovrano assoluto, facendo lega colla nobiltà e col clero, disponeva del sangue e dei beni di quella massa che era ancora senza nome, che non ancora si era svegliata alla coscienza della dignità umana. Succhiare questo popolo, far bottino sul vicino, conquistare, insomma far guerra, ecco la base della scienza di Stato e del governo dei popoli, in quell'epoca in cui non v'era classe media, nè grande industria, nè associazioni di capitali, di talento e di lavoro, nè ricchezza nel popolo, nè produzione nel nuovo senso della parola. La guerra allora era una cosa facile e perciò assai ordinaria.

È merito incontestabile del secolo 18° di avere, per una sorprendente attività di spirito, abbattuto questo antico regime di barbarie e di guerra, di avere emancipato il Terzo Stato, inspiratogli la coscienza della propria missione, fattone la base dell'ordine sociale e politico, e preparato il governo del diritto, il governo costituzionale, che oggi è il fondamento di tutti gli Stati, d'ogni istituzione pubblica nel mondo civile. Che se il sistema della separazione dei poteri non è per anco pervenuto a quella maturanza, a cui è chiamato, nè il regime rappresentativo non ha toccato ancora nel nostro continente il suo punto culminante, non perciò, a meno di essere ingiusti, puossi disconoscere i benefizi che ha già recati il sistema costituzionale. Questi vantaggi sono così grandi, e lo spirito costituzionale ha già messo per ogni dove così profonde radici nella coscienza pubblica, che non si saprebbe immaginare una Potenza, la quale fosse capace di sopprimerlo, o solamente di attaccarlo. Certo questo spirito non è ancora tanto forte da essere la sola potenza regolatrice nel governo delle finanze di uno Stato, da stabilire imperverttibilmente l'equilibrio tra le spese e le entrate senza soverchio aggravio d'imposte, da mettere le armate in giusto rapporto col grado di potenza degli Stati e col bisogno di pace sentito da tutto il mondo: certo il diritto di decidere la pace e la guerra non è ancora in mano alla rappresentanza del popolo; nè questa esercita ancora sulla politica estera quell'influenza definita e deliberativa che le compete.

Tuttavia è tanta la pressione degl'interessi del popolo sul maneggio degli affari di Stato; è così efficace il sindacato che esercitano il Parlamento e la stampa; è così alto il riguardo in cui si hanno le condizioni degli operai, i rapporti della produzione, il credito dello Stato, le fortune pubbliche e private, l'industria e la coltura generale, che in nessuno Stato europeo è più possibile una guerra disapprovata dal sentimento popolare, e che ogni Governo è costretto a custodire, sopra ogni cosa, le condizioni della pace, a fare di questo pensiero il suo programma, a cui dovrà uniformarsi, anzichè intendere ad allargare il proprio dominio, a conquistare nuove terre, ad estendere i suoi confini.

La coscienza pubblica, nell'Europa costituzionale, non tollera più le guerre di aggressione e di conquista, e perciò la guerra oggidì, a differenza dei tempi passati, diviene una cosa difficile e sempre più fuori dell'ordinario.

L'unico Stato che si mantenga ad autocrazia assoluta è ora la Russia. Seguendo la sua tradizione, essa vuole per la 4ª volta in questo secolo invadere l'Oriente. Ha concentrato un numeroso esercito, ha fatto appello al fanatismo religioso e continua sempre ad armare da un anno in qua, inquietando il mondo. Da gran tempo è suonata l'ora dell'azione; ma questa Russia, che l'Europa costituzionale ha bloccata, che non trova alleati, che non riesce a contrarre imprestiti con alcuna banca, che pretende atteggiarsi a liberatrice dei popoli; questa Russia trema, esita e non osa, sebbene fortemente preparata, dare il primo colpo, pieno di pericoli. Essa ha già fatto il muso così arcigno, si è già spinta tanto oltre sulla spinosa via della politica orientale, che ora tira sempre più in lungo il filo delle trattative, perchè la coscienza pubblica d'Europa le vieta di rompere questo filo, e perchè attentando alla pace del mondo paventa di attirarsi addosso le rappresaglie dei paesi offesi nei loro diritti, nei loro interessi, e nei loro desiderio di pace.

Questa imponente forza dell'opinione pubblica nell'Europa costituzionale è tal fatto che ci conduce a quella riflessione consolante, cui accennammo in principio.

Sì, questa Russia autocratica, assoluta, da lungo tempo avrebbe varcato i confini, sia per conquistare, sia per isfuggire, mediante un'azione esterna, all'inevitabile necessità di una capitolazione interna, d'una divisione del potere sovrano, d'una riforma costituzionale, ove non l'avessero tenuta a bada il bisogno che ha il mondo di pace e lo spirito che anima la borghesia europea, intollerante di ingiustizie.

Sì, l'Europa costituzionale, bloccando la Russia, le vieta l'azione, e pone intanto da fuori dei limiti insormontabili all'onnipotenza dello Czar, e ciò durerà fino a che quest'onnipotenza, come certo deve accadere, incontrerà dei limiti nella Russia stessa.

Il mondo civile ha in questo fatto una grande soddisfazione per il presente, ed una maggiore per l'avvenire.

Non sono gli armamenti, ma sì il bisogno di pace e lo spirito di libertà che ci riparano dalla guerra. Ogni sviluppo è opera del tempo, e noi possiamo essere contenti dei frutti che la costituzione in Europa ha già portati a maturità. Col tempo essa sperderà pure gli ultimi avanzi del passato, le grandi armate, ed i *deficit* dei bilanci: col tempo essa sottometterà al proprio controllo intelligente la politica estera, come ha fatto dei bilanci; reclamerà il diritto di dichiarare la pace e la guerra, come conseguenza del diritto di Stato e della civiltà progredita.

Gli ordini costituzionali si rafforzeranno ogni anno, si limiterà il campo all'arbitrio, e la guerra si restringerà man mano fino al minimo termine possibile di tale assurdità. Il successo ottenuto dallo spirito di pace europea, nella lotta coll'avidità e colla sete di conquista della Russia, sarà arra di speranza in un avvenire migliore, più conforme a giustizia e più degno dell'uomo.

Speranze e timori.

Sempre più si manifesta d'ora in ora la diffidenza nel pubblico per l'atto diplomatico testè compiutosi a Londra. In quell'atto non vorrebbesi veder altro che una manovra della Russia per acquistar tempo e poter poscia agire a sua posta senza compromettersi. Ad ogni modo, crediamo meritino speciale attenzione le informazioni che più direttamente ci pervengono da Pietroborgo, colà trovandosi la vera officina degli avvenimenti futuri; epperò non possiam trattenerci dal riferire dall'*Estafette* taluni de' suoi soliti ragguagli telegrafici, che se finora si mantennero costantemente bellicosi, mentre altrove parlavasi altamente di pace probabile, pur non andarono mai soggetti, bisogna pure ammetterlo, a serie smentite.

Oggi quel foglio riceve da Pietroborgo, in data 2 aprile:

« Malgrado la firma del Protocollo, qui si nota un raddoppiamento di attività nei preparativi militari.

« Il generale Tsotoff, comandante d'un corpo d'esercito di stazione in Lituania, fu chiamato in fretta a Pietroborgo per prendere gli opportuni ordini onde mettere immediatamente sul piede di guerra quel corpo.

« Lo stato-maggiore di Kissenoff domandò al presidente del Comitato bulgaro, sig. Ivanoff, la lista di tutti gli indigeni capaci per far parte dell'amministrazione russo-bulgara. Trecentoventi bulgari furono già destinati ad occupare dei posti amministrativi più o meno importanti.

« Il *Messaggere Officiale* pubblica una serie di relazioni consolari da diverse città della Turchia Europea, in cui si nota una recrudescenza di atrocità e di sevizie commesse dai Mussulmani e dalle autorità turche contro i Cristiani. »

Secondo poi un telegramma della *Corr. Bureau*, il famoso Protocollo sarà presentato oggi stesso, giovedì, al Parlamento turco. Il *Times* e gli altri fogli inglesi cominciano a lasciar trapelare una certa inquietudine per la nuova combinazione, la quale non avrebbe servito ad altro che a far abrogare virtualmente il trattato di Parigi, ed il primo di quei fogli si fa a raccomandare alla Russia di adempiere agli obblighi assunti colla firma di quello strumento. Se le trattative, trasportate ora da Costantinopoli a Pietroborgo, dovessero fallire, si potrebbe credere facilmente che la Russia *avesse di mira tale risultato.*

Ad impedire che ciò avvenga rendesi necessario, nell'interesse della Russia, un accordo possibilmente sollecito colla Turchia. Ma come potrà raggiungersi un tale accordo nelle presenti condizioni, mentre dura fortissima la esasperazione degli animi, ed i due eserciti si trovano di fronte più che mai minacciosi? La situazione è grave, e, col cessar delle intemperie, v'ha tutto a credere pur troppo che le belle speranze non debbano cedere il posto ai forti timori.

L'esercito italiano nel 1877.

Al primo gennaio 1877 la forza degli ufficiali delle singole armi e corpi dell'esercito permanente era la seguente: 3 generali d'esercito; 45 tenenti generali; 78 maggiori generali; 257 colonnelli; 284 tenenti colonnelli; 697 maggiori; 3358 capitani; 4286 tenenti; 1794 sottotenenti.

Questa forza paragonata con quella esistente al 1° gennaio 1876 presenta le seguenti differenze: in più 10 colonnelli, 12 tenenti colonnelli, 41 capitani, 28 sottotenenti; in meno 1 tenente generale, 6 maggiori generali, 10 maggiori, 16 tenenti.

La forza esistente al 1° gennaio 1877 è così ripartita nelle singole armi e corpi:

Stato maggiore generale dell'esercito: 3 generali di esercito, 45 tenenti generali, 78 maggiori generali.

Corpo di stato maggiore: 16 colonnelli (compreso un comandante di brigata), 19 tenenti colonnelli, 22 maggiori, 82 capitani e 15 tenenti (non compresi gli aggregati, i quali figurano nel ruolo di anzianità dell'arma rispettiva).

Corpo invalidi e veterani: 1 tenente colonnello, 1 maggiore, 7 capitani, 10 tenenti, 7 sottotenenti.

Carabinieri: 12 colonnelli, 11 tenenti colonnelli, 27 maggiori, 101 capitani, 193 tenenti, 60 sottotenenti.

Fanteria: 131 colonnelli, 144 tenenti colonnelli, 359 maggiori, 1753 capitani, 2778 tenenti, 892 sottotenenti.

Cavalleria: 25 colonnelli, 25 tenenti colonnelli, 46 maggiori, 200 capitani, 370 tenenti, 197 sottotenenti.

Artiglieria: 33 colonnelli, 34 tenenti colonnelli, 86 maggiori, 383 capitani, 420 tenenti, 159 sottotenenti.

Genio: 17 colonnelli, 17 tenenti colonnelli, 40 maggiori, 212 capitani, 416 tenenti, 61 sottotenenti.

Ufficiali medici: 14 colonnelli, 14 tenenti colonnelli, 31 maggiori, 253 capitani, 157 tenenti, 76 sottotenenti.

Ufficiali commissari: 9 colonnelli, 18 tenenti colonnelli, 24 maggiori, 104 capitani, 95 tenenti, 42 sottotenenti.

Ufficiali veterinari: 2 maggiori, 21 capitani, 56 tenenti, 31 sottotenenti.

Ufficiali contabili: 7 tenenti colonnelli, 30 maggiori, 262 capitani, 613 tenenti, 246 sottotenenti.

Durante l'anno 1876 fra gli ufficiali dell'esercito permanente ebbero luogo 1190 promozioni, vale a dire: 2 a tenente generale, 2 a maggiore generale, 25 a colonnello, 55 a tenente colonnello, 74 a maggiore, 230 a capitano, 382 a tenente, 435 a sottotenente.

Durante l'anno medesimo fra gli ufficiali dell'esercito permanente si ebbero 359 perdite effettive per le seguenti cause: 1 passato a disposizione del Ministero degli esteri, 76 dispensati dal servizio, 137 collocati a riposo, 27 riformati, 7 rimessi, 14 rivocati, 96 morti, 11 cancellati dai ruoli.

Le perdite stesse distinte per gradi furono: 3 tenenti generali, 6 maggiori generali, 14 colonnelli, 17 tenenti colonnelli, 34 maggiori, 100 capitani, 147 tenenti, 48 sottotenenti.

Al 1° gennaio 1877 la forza degli ufficiali della milizia mobile, di complemento e di riserva era come segue:

Milizia mobile: 0 tenenti colonnelli, 25 maggiori, 214 capitani, 508 tenenti, 1489 sottotenenti.

Ufficiali di complemento: 11 maggiori, 14 capitani, 74 tenenti, 1769 sottotenenti.

Ufficiali di riserva: 1 generale d'esercito, 16 tenenti generali, 61 maggiori generali, 78 colonnelli, 167 tenenti colonnelli, 482 maggiori, 444 capitani, 565 tenenti, 252 sottotenenti.

Confrontando la suddetta forza con quella esistente al primo gennaio 1876, si hanno le seguenti differenze: *in più* fra gli ufficiali di complemento 1 maggiore, 2 capitani, 35 tenenti, 182 sottotenenti, e fra gli ufficiali di riserva 3 tenenti generali, 11 colonnelli, 19 tenenti colonnelli, 17 maggiori, 41 capitani, 56 tenenti, 29 sottotenenti; *in meno* fra gli ufficiali della milizia mobile, 17 capitani, 41 tenenti, 59 sottotenenti.

Al principio dell'anno scolastico 1876-77 si avevano negli istituti militari, in totale, 1969 allievi, con una differenza in più di 59 in confronto dell'anno scolastico precedente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile reca:

1. **Legge** 22 marzo (n. 3756), relativa agli atti amministrativi eseguiti contro gli antichi agenti delle imposte dirette.

2. **Un regio decreto** (n. 3749), dell'8 marzo, che modifica l'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione dalle tasse postali, per ciò che riguarda il Ministero di grazia e giustizia.

3. **Un regio decreto** (n. 3745), id. id. id., per ciò che riguarda il Ministero dell'istruzione pubblica.

4. **Un regio decreto** (n. 3748), del 15 marzo, che stabilisce le tasse da riscuotersi nel Regno d'Italia per la francatura delle corrispondenze a destinazione del Brasile e delle colonie spagnuole.

5. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 aprile 1877 (ore 1 pom.):

Mare grosso a Portotorres, Santeodoro e Trapani per fortissimi venti da greco e scirocco. Sud forti a Civitavecchia, Massa Lubrense, Palascia e Otranto. Pioggie in alcuni paesi del nord. Cielo coperto nel centro, nuvoloso nel sud della penisola e Sicilia. Barometro

[40]

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO TERZO

PROSPERITA'

IV.

Nuova esistenza.

(Continuazione).

A poco a poco il bel sogno s'era dileguato. Il palazzo incantato innalzato dall'ardente immaginazione della poverina era rovinato sotto i fieri colpi della filosofia pratica di Valentino. Lui innamorarsi, lui sposar per amore! lui che parlava come chi abbia il cuore chiuso per sempre ad ogni emozione e che diceva cose così ciniche e crudeli da far rabbrividire! Ella nondimeno si ostinava a credere all'amor suo. Le era sembrato qualche volta di scorgergli nella voce una più dolce inflessione, nello sguardo pensoso una più viva sollecitudine; ma, nel punto stesso, Valentino riprendeva il suo fare freddo ed indifferente, nè si studiava di dissimularlo; le sbadigliava in faccia, mostrava, quando si trovava con lei a quattr'occhi, di essere molto preoccupato. Diana, per puntiglio, faceva lo stesso. Anna Kepp si sarebbe sciolta in lagrime alla prima parola un po' aspra sfuggita alle labbra del suo diletto, ma la figlia di Anna, nelle cui vene scorreva il sangue dei Paget, era di tutt'altra natura. All'indifferenza di Haukehurst rispondeva con pari contegno; e se i modi dell'uno erano freddi come una giornata di autunno, quelli dell'altra divenivano ghiacci come una giornata d'inverno. Solo, di tratto in tratto, stanca della sua penosa esistenza, la debolezza della donna prendeva il disopra e svelava il vero stato dei sentimenti di lei; ella si tradiva come in quell'ultima sera di Spa, mentre con Valentino contemplava i lumi che brillavano attraverso i vapori.

Ora, nel tranquillo giardino della scuola, il passato le tornava tutto davanti; ella si ricordava quanto era stata infelice, quante pene e quante poche gioie erano state le sue; ricontava le torture che una vana passione le aveva inflitte; si studiava di trovar delle ragioni che le facessero parer felice la vita d'allora, ma non ci riusciva. Le emozioni provate nel passato l'assorbivano intera. Ogni altro ricordo spariva innanzi a quello del tempo in cui stava con lui; lo vedeva, ne udiva la voce; e quanti altri tristi momenti sarebbero trascorsi prima di riudir quella voce, prima di rivedere quel volto amato! La sua più cara speranza, durante queste vacanze dell'estate, era di ricevere una lettera di lui; ma anche questa speranza le avrebbe forse dato un novello disinganno, un altro dolore. Ella lottava però, si sforzava di scacciar dalla mente queste visioni del passato che la travagliavano perfino in sogno. Non le veniva fatto; vergognava della propria follia, ma questa follia era sempre la più forte.

Per tre settimane Diana fu esclusivamente dominata da queste tristi impressioni, quando due lettere arrivarono, le quali dovevano di molto modificare la sua vita. Le trovò accanto alla sua posata sulla tavola della colezione una mattina di luglio. Non vi s'era ancora accostata, che già avea scorto sopra una delle buste un bollo straniero e riconosciuto nell'indirizzo il carattere di Valentino. Si sedette con un gran battito di cuore. Ruppe con atto impaziente quella busta, mentre la maestrina francese moveva il tiè e il piccolo gruppo delle alunne la esaminava con insolenza.

Questa prima lettera non conteneva che poche righe.

« Mia cara Diana,

« Vostro padre ha deciso di tornarsene « a Londra, dove credo davvero che voglia far la vita onesta, se ci troverà « l'assistenza ed i mezzi di cui ha bisogno. Son sicuro che questa notizia vi « farà piacere. Non vi posso dire con « precisione dove andremo ad alloggiare, « ma il capitano verrà senza meno a trovarvi. Se mi riesce di aggiustarmi alla « meglio con un abito abbastanza decente « per varcare la soglia di una scuola di « signorine, l'accompagnerò anch'io. Scrivetemi al nostro antico indirizzo e « ci scrivete prima della fine del mese, e « credetemi come sempre

« Tutto vostro

« Valentino. »

(Continua).

sceso fino a 4 mm. in Sardegna, centro Liguria, Toscana, Firenze e Roma; alzato altrettanto nel basso Adriatico. Tempo cattivo in Provenza. Sono probabili venti forti da libeccio con cielo piovoso nel Mediterraneo.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	16. 5	9. 1	Torino	20. 3	7. 9
Genova	16. 5	10. 6	Parma	20. 5	9. 0
Roma	18. 0	6. 6	Bologna	22. 6	9. 0
Livorno	18. 9	6. 9	Milano	23. 1	8. 5
Firenze	10. 0	7. 5			

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

5 Aprile 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relative in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	728,1	+ 9,1	8,0	91	14° 42'	E d.	N. p. s.
9 a.	729,6	+10,7	8,0	87	14° 38'	S O d.	Ser. n.
12 m.	730,5	+13,3	8,0	69	14° 48'	N d.	Sereno
3 p.	731,0	+17,0	4,9	34	14° 49	S d.	Sereno
6 p.	731,6	+15,4	8,4	65	14° 44'	N E d.	Sereno
9 p.	732,0	+13,3	7,4	63	14° 41'	N E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 8,5. massima + 18,5.
Acqua caduta mill. 1,4.
Minima della notte del 6 + 6,7.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 7 aprile 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 51 — Passaggio al meridiano, 0 21 — Tramonto, 6 52.

Nascere della **LUNA**, 5 21 matt. — Passaggio al meridiano, 7 49 matt. — Tramonto, 0 23 sera.
Giorno della **Luna** 24°.

NOTIZIE DA ROMA.

3-4 aprile.

Codice di commercio. — Il Ministro guardasigilli ha dato incarico ad alcuni impiegati del suo ministero di raccogliere elementi per la compilazione del disegno del nuovo Codice di commercio.

— *Porto di Genova.* — Al Ministero dei lavori pubblici sono al completo e pronte per le pratiche d'appalto, tutte le occorrenti carte pei lavori del porto di Genova. Si attende solo una decisione in proposito del Consiglio di Stato che sperasi verrà emanata nella corrente settimana, alla fine della quale quindi si suppone possano essere pubblicati i relativi avvisi d'asta.

— *La legge sugli abusi del clero.* — Si assicura che l'on. ministro Mancini non intenda punto abbandonare il progetto di legge sugli abusi del clero come gliene era stato attribuito il pensiero, in seguito all'opposizione incontrata da quello negli uffici del Senato.

Egli proporrà d'insistere sul medesimo progetto di legge quanto più la stampa di ogni colore, sia all'interno come all'estero, ne disapprova l'opportunità; anzi dell'approvazione dello stesso progetto farà in Senato questione politica.

Per difendere il suo progetto di legge in Senato, l'on. Mancini ha fatto redigere una statistica dei reati commessi dai ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero durante un decennio, cioè dal 1866 al 1876. Cotesti reati nel decennio variano per provincia da 30 ad 80.

— *Ordine Mauriziano.* — Oggi (4) nel Consiglio dei ministri fu discussa e respinta la proposta di sottoporre l'amministrazione dell'Ordine Mauriziano al controllo del Parlamento.

Per questo si attende la rinunzia definitiva del Correnti dall'alto ufficio di primo segretario dell'Ordine Mauriziano.

— *Salute del Papa.* — Il Papa è lievemente indisposto; tuttavia, facendo forza a se stesso, ha ricevuto ieri ed oggi diversi personaggi stranieri.

— *Voci di giornali.* — Il *Fanfulla* assicura che l'arrivo del generale Cialdini riguarda le difficoltà che si frappongono alla conclusione dei trattati commerciali. Il Governo tenta un ultimo sforzo prima di ricorrere al sistema delle tariffe.

Il *Bersagliere*, riferendo la voce che Simon e Say trattino con Luzzati circa i trattati di commercio, sollecita una formale smentita, trattandosi, esso dice, della dignità della maggioranza parlamentare.

Dicesi, aggiunge il *Bersagliere*, che la venuta di Simon possa collegarsi colla legge concernente gli abusi del clero: se questa notizia è vera, il Governo tutelerà il diritto pubblico italiano.

Il *Diritto*, rispondendo all'*Opinione*, dice che i giudizi della stampa inglese intorno alla politica ecclesiastica italiana sono incompetenti o frutto d'informazioni inesatte.

I pregiudizi nazionali, a suo avviso, impediscono in Inghilterra di comprendere le condizioni ecclesiastiche degli altri paesi.

— *Senato.* — Il Senato sarà convocato pel 16 corrente.

— *Dimissione Baravelli.* — Il Ministero accettò le dimissioni dell'onorevole Baravelli, ispettore generale del Ministero delle finanze.

CORRIERE DI FIRENZE.

5 aprile.

La festa tradizionale dello *scoppio del carro* ebbe luogo sabato santo col solito concorso di gente venuta dal contado e coll'assistenza del nostro popolino che è ghiotto di simili spettacoli.

All'ora prescritta la colombina accesa partendo dalla chiesa di S. Giovanni andò ad appiccare il fuoco al carro (che deve decidere del buono o cattivo esito del raccolto) in piazza del Duomo, il quale carro scoppiò fra gli evviva dei contadini, che, contenti come Pasque, tornarono alle loro case a dare la grata novella alle ansiose massaie.

***

Sabato scorso fu uno di quegli anniversari che non vanno dimenticati nè dai Fiorentini, nè dagli Italiani tutti.

Il 31 marzo 1850 moriva Giuseppe Giusti, lo scrittore popolare per eccellenza, il migliore poeta satirico che abbia avuto il nostro secolo, l'inventore d'un genere nuovo, la più eloquente voce che abbia protestato contro la schiavitù in Italia.

***

La sera del 28 marzo scorso moriva dopo una lunga e penosa malattia di otto mesi Sua Altezza il principe Antonio Bonaparte, figlio di Luciano principe di Canino e della principessa Alessandrina Laurenzia di Beauchamps. Era nato il 31 ottobre 1816 ed il 9 luglio 1839 aveva sposato Maria Carolina figlia dell'avv. Cardinali di Lucca. Il principe Antonio fu in America e poi negli Stati Pontificî, dove si trattenne fino allo scoppio della rivoluzione del 1848.

Nel 1849 recatosi in Francia, fu eletto deputato all'Assemblea legislativa, ma dopo il famoso colpo di Stato, il 2 dicembre fece di nuovo fagotto per l'Italia ed andò a stabilirsi a Firenze. Era Gran Cordone dei santi Maurizio e Lazzaro.

S. M. il re Vittorio Emanuele che si trovava a San Rossore, appena saputa la morte del principe Bonaparte, scriveva alla vedova la seguente lettera di condoglianza:

« *Son Altesse*
la princesse Caroline Bonaparte
« Florence.

« L'irréparable et cruelle perte que vous venez de faire me cause le plus vif chagrin.

« Je partage votre immense douleur et je regrette bien sincèrement un cher ami pour lequel j'avais la plus grande affection.

« Veuillez agréer, Madame, toutes mes condoléances pour le malheur qui vient de vous frapper et mon respect dévoué.

« VICTOR EMMANUEL. »

Alle esequie intervennero il generale Angelini, aiutante di campo del Re; il principe Murat, il comm. Peruzzi sindaco di Firenze, il prefetto di Rolland ed altri notabili personaggi.

Alla funzione religiosa nella chiesa della Misericordia vi assisteva anche l'ex-Principe imperiale di Francia.

***

Sono partiti dalla nostra città alla volta di Amsterdam tutti gli oggetti destinati (seconda spedizione) alla Mostra internazionale orticola che verrà inaugurata in quella città l'11 corrente.

La Società toscana di orticoltura era stata incaricata dal Ministero d'agricoltura e commercio di tale importante invio e ieri finalmente compì il suo mandato.

Fra gli espositori noto il Cirio di Torino, i fratelli Marelli di Palermo, i fratelli Mazzoneschi e diversi patrizi fiorentini.

In qualità di delegato governativo a quell'Esposizione, venne nominato il console italiano in Amsterdam, l'egregio cav. Castelli, vostro concittadino.

La nostra Società di orticoltura sarà rappresentata all'Esposizione ed al Congresso botanico olandese dal sig. Angiolo Pucci, che è partito ieri stesso da Firenze.

***

Alla Corte d'assise è terminato testè un lungo e penoso dibattimento contro quei certi Magnaini, Stefanini e Gamerra, cassiere e sotto-cassieri della Banca Nazionale di Livorno (Toscana), i quali si erano appropriati indebitamente dei fondi di cassa sino all'ammontare di L. 200,000 circa.

La sentenza del Tribunale fiorentino fu la seguente: condanna dello Stefanini, tenendo conto delle circostanze attenuanti, alla multa di L. 1500 ed a 6 anni d'interdizione dai pubblici uffici; al Magnaini multa di 1200 lire e interdizione dai pubblici uffici per anni 5.

Il Gamerra fu assolto.

***

I lavori per la facciata del Duomo sono incominciati.

Altre elargizioni ricevette in questi giorni il Comitato promotore, fra cui vanno notate quella del principe Demidoff di L. 5000 e quelle dell'ex-Imperatrice dei Francesi e del figlio in L. 2000 in oro.

***

Non più bestemmie!

Si è formata un'associazione contro la bestemmia ed il turpiloquio. I promotori hanno eletto un Comitato (marchese Luigi Ridolfi, senatore, presidente; marchese Torrigiani, vicepresidente; Peri comm. Carlo, segretario; Redi Leopoldo, vice-segretario; e Montalatici dott. Enrico, tesoriere), il quale ha stabilito di convocare gli aderenti in generale adunanza l'8 corr. per discutere e deliberare intorno ad 8 proposte, di cui vi riassumo i capi principali:

1° I soci dovranno esercitare la propria autorità sui loro dipendenti e sorvegliare che non bestemmino.

2° Si dovrà provvedere alle spese della Società mediante sottoscrizione fra i soci.

3° Una Commissione di soci dovrà compilare lo statuto.

4° Dovrà riservarsi al Comitato l'approvazione dello statuto.

5° Si dovrà col tempo fare una pubblicazione periodica per i fini della Società.

6° Che si debba ricorrere alla stampa quotidiana per essere favoriti maggiormente nello scopo.

7° Mandare una petizione al Parlamento affinchè nel nuovo Codice si reprima la bestemmia ed il turpiloquio in luogo pubblico.

8° Eccitare frattanto le autorità governative e comunali toscane a denunziare i bestemmiatori ai tribunali giusta le pene sancite dal Codice del 1853.

Quante *farse* dovranno succedere se andrà in vigore questa legge?

***

È giunto qui Giulio Simon, presidente del Gabinetto francese.

Ebbe degli abboccamenti con alcuni dei nostri personaggi politici, fra cui il nostro sindaco Peruzzi.

Lunedì sera vi fu ricevimento in suo onore in casa del senatore Alfieri: e ieri egli se n'è già ripartito, non per Roma, ma per Parigi.

E.

Notizie dell'Esercito russo.

Belgrado, 2 aprile.

Un ufficiale superiore russo che arrivò qui da Kischeneff dice che l'esercito del Pruth è in eccellente condizione, pienamente *equipaggiato*, pronto ad agire quandochessia e conta 400,000 uomini.

È generale opinione nell'esercito che un movimento sarà fatto appena che le strade lo permettano. Il paese in Rumenia e nella Russia meridionale, dove gli eserciti dello Czar dovranno muoversi per invadere il territorio turco, è una pianura tutta a praterie che diventa impraticabile per le acque quando capitano le pioggie che quasi sempre scendono nell'aprile; per ciò non si crede nell'esercito del Pruth che alcun serio movimento sarà fatto prima del 1° di maggio.

Il medesimo ufficiale russo dice eziandio che si sta provvedendo per la formazione di corpi di volontari slavi di altre regioni, i quali saranno comandati da ufficiali russi.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 5. — Finora non sono stati consegnati alla tipografia della Camera i progetti di legge annunziati nell'esposizione finanziaria, intorno alla conversione dei beni parrocchiali ed all'aumento di alcuni articoli della tariffa doganale. Le leggi finanziarie pel macinato, sulla ricchezza mobile e sull'imposta dei terreni, usciranno probabilmente lunedì prossimo.

— È prossima a nominarsi la Commissione tecnica di sorveglianza ai lavori del fiume Tevere.

— All'inaugurazione della Mostra di belle arti in Napoli assisterà pure il Ministro d'agricoltura e commercio.

— Si è costituito al Prefetto di Cosenza il brigante Arnone sul quale gravava una taglia di L. 5000; al pagamento di questa taglia eransi obbligate a concorrere le provincie di Cosenza e di Catanzaro.

Costantinopoli, 4. — Il Consiglio dei ministri deliberò all'unanimità di rivolgere una nota identica alle grandi Potenze, nella quale si dichiara il Protocollo inaccettabile, siccome ledente i diritti sovrani della Porta e non recante vantaggio ai suoi sudditi.

Il Sultano approvò venga spedita.

Oggi il Consiglio si raduna nuovamente per determinare il tenore della nota.

Berlino, 5. — La dimissione di Bismark si riferisce alla questione d'Oriente.

Cetinie, 4. — Sono riesciti infruttuosi i tentativi dei Consoli per la mediazione.

In seguito alla risposta fermamente negativa, data oggi dal principe Nikita del Montenegro, essi desistettero dai passi ulteriori.

Vienna, 5. — La *Neue Presse* insiste sull'esistenza di un trattato italo-russo.

Ragusa, 4. — Si assicura che la Russia consigli il Principe del Montenegro a perseverare nelle pretese.

VARIETA'

DI ALCUNE LEZIONI DI ERCOLE RICOTTI

(Cont. V. n. 72 del 18 marzo).

Gli è con rincrescimento che per sovrabbondanza di materia abbiamo dovuto ritardare fino ad oggi il seguito di questa pubblicazione che pur da più giorni tenevamo in pronto; ce ne perdonino i cortesi lettori e l'egregio autore.

INTORNO A C. BAUDI DI VESME. — Ritornando al suo tema, il Ricotti si fa a parlare primieramente della Reale Accademia delle scienze, poi della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria, che furono tanta parte del regno di Carlo Alberto, e che prime furono nobile palestra all'ingegno del Vesme. L'Accademia delle scienze in quel tempo, dice il Ricotti, non solamente lavorava essa stessa, ma incoraggiava al lavoro i giovani ingegni, ed in ogni maniera destava tra loro nobili gare, nelle quali riuscirono insigni gli uomini de' quali si fe' cenno nella prima lezione. Qui il Ricotti si fa a passare brevemente a rassegna i lavori speciali di cui s'arricchì la nostra storia letteraria e scientifica: il Sismonda faceva la *Carta geologica della Savoia e del Piemonte*, il Genè scriveva opere pregevoli di storia naturale, e poneva mano ad illustrare la *Fauna Sarda*; il La Marmora ci lasciava della Sardegna una preziosa *Carta geologica*; il Moris, più fortunato del Genè, incominciava e conduceva a termine la *Flora sarda*; il conte F. Sclopis ci dava la *Storia della legislazione italiana* dopo aver già scritto quella *della legislazione piemontese*; il Manno scriveva la *Storia della Sardegna* antica e moderna ed insieme parecchi volumi di veramente buona filologia; il conte Lodovico Sauli le sue dotte *Lezioni sulla condizione degli studi nella monarchia di Savoia sino all'età di Emanuele Filiberto*, e la sua storia *Della colonia dei Genovesi in Galata*; e promoveva poi dall'Accademia stessa il tema di concorso sulle *Compagnie di ventura*, che offerse bella occasione allo stesso Ricotti di scriverne la storia; noi aggiungiamo, di dare alle nostre lettere la più bella e compiuta storia che abbiamo della milizia italiana dal VI al XIV secolo, colla quale l'autore a ventun anni, vincendo il premio proposto dall'Accademia torinese, diede argomento certo dell'eccellenza del suo ingegno, e mostrò altresì avvedimento ed acume politico precorrendo di trenta e più anni, nella lettera dedicatoria a Carlo Alberto, le riforme del nostro esercito, che, affrettate, ci avrebbero portati anche prima ad affrancare la nostra indipendenza.

Il Carena faceva il suo *Prontuario* che resterà sempre uno dei primi e più importanti lavori in fatto di lingua. Si fermò il Ricotti a spiegare brevemente il pregio di questo libro. I dizionari comuni che, disponendo le parole per ordine alfabetico, sono utili a chi si fa a cercarvi una parola conosciuta, ma non ancora intesa, riescono perfettamente inutili a chi ignora il vocabolo proprio ad esprimere una cosa determinata e saputa. Il Carena raccolse sotto certe rubriche tutti i nomi degli oggetti, degli utensili, ecc., spettanti ad un'arte, ad un mestiere, alla cucina, ecc., e col suo *Prontuario* riuscì, non senza molti studi e diligentissime ricerche, a recare grandissimo giovamento alla lingua nazionale. Nello stesso tempo il conte Giambattista Somis di Chiavrie raccoglieva le sue bellissime *Giunte torinesi al Dizionario della Crusca*. Per non uscire dai limiti che ci eravamo proposti, non ricorderemo più che un nome pronunziato dal Ricotti nella lezione precedente, e che noi lasciammo tra i non nominati: è quello di Antonio Rosmini-Serbati, fondatore d'un ordine religioso operosissimo, filosofo profondo e pensatore di polso, che scrisse molte e poderosissime opere, quante appena può tornare sufficiente a studiare la vita d'un uomo. Appunto per la guerra mossagli a' nostri di da certa setta, ne piace di notare la giustizia resagli dal Ricotti che francamente asserisce non dubitar egli punto che quest'uomo insigne sarà tanto più stimato in avvenire, quanto meglio sarà conosciuto.

(Continua).

Cronaca

Monumento Brignone. — Il principe Amedeo duca d'Aosta ha accettata la presidenza onoraria del Comitato promotore del monumento che dovrà sorgere al compianto generale Brignone in Pinerolo, e al Comitato medesimo venne di quest'accettazione partecipata la notizia colla seguente lettera diretta al senatore Bertea, la quale ci è comunicata dall'egregio Sindaco di Pinerolo:

« Torino, 3 aprile 1877.

« Mi sono ascritto a premuroso dovere di portare a conoscenza di S. A. R. il Duca di Aosta il gentile pensiero col quale il Comitato di Pinerolo per l'erezione di un monumento al compianto generale Brignone offrivale la presidenza onoraria.

« Nel comunicare a V. S. Ill^{ma} che S. A. R. di buon grado accetta la carica offertale, la prego di voler esprimere in nome di S. A. R. sentiti ringraziamenti ai signori componenti il Comitato pel delicato pensiero, e mi valgo dell'opportunità per riconfermarle gli atti della mia distintissima considerazione.

« *Il primo aiutante di campo di S. A. R.*
« Firm. G. DRAGONETTI. »

Congresso ginnastico. — Diamo l'elenco dei patroni del Congresso ginnastico che avrà luogo in Torino nel prossimo giugno:

Bargoni comm. Angelo, senatore del Regno, prefetto di Torino — Boncompagni commend. Carlo, senatore, presidente della Società degli Asili d'infanzia — Bonelli comm. Cesare, generale comandante territoriale d'artiglieria a Torino — Botacco comm. Carlo, generale comandante la scuola superiore di guerra — Cadorna Raffaele, generale comandante il dipartimento militare di Torino — Gianotti conte Luigi, generale comandante territoriale del genio militare di Torino — Sachero comm. Celestino, generale comandante la scuola di applicazione d'artiglieria e genio — Mazé de la Roche conte Gustavo, generale comandante la divisione militare di Torino — Pateri commend. avv. Filiberto, rettore dell'Università — Rosa cav. Michele, direttore-capo delle scuole municipali — Cavalli comm. Giovanni, senatore del Regno, generale comandante l'Accademia militare di Torino — Pacchiotti cav. dott. Giacinto, consigliere comunale — Pes di Villamarina marchese Salvatore, presidente del Circolo torinese per la lega dell'insegnamento — Cavallero comm. Agostino, preside dell'Istituto tecnico — Sella comm. Quintino, deputato, presidente del Club alpino — Cagni cav. Manfredo, tenente colonnello del 15° reggimento Lodi cavalleria — Colli di Felizzano cav. Giuseppe, colonnello comandante la scuola normale militare di Pinerolo — Martin dei Montù-Beccaria cav. Ippolito, colonnello comandante il 15° reggimento Lodi cavalleria — Pisco cav. Gustavo, colonnello comandante la legione degli allievi carabinieri.

Sappiamo ancora che S. A. R. il principe Umberto accettò la presidenza onoraria del Comitato direttivo del Congresso.

Società del Tiro a segno. — La Direzione pregiasi far noto alla Società essersi degnata S. A. R. il principe Amedeo, presidente onorario della medesima, farle dono di due ricchi e stupendi oggetti, destinandoli a premio nelle gare riservate ai soci:

Due candelabri in porcellana chinese e bronzo dorato, pel tiro di carabina;

Tavolo in porcellana *Sèvres* e bronzo dorato pel tiro di pistola.

Questi preziosi doni sono visibili fin d'ora presso i soci sigg. Musy padre e figli.

Alla pubblica beneficenza. — Ai valorosi che ieri sera tanto si adoprarono per salvare dalle acque 38 infelici, saranno date molte lodi e forse ad alcun di loro anche una medaglia con 50 lire una volta tanto. Il compenso non è forse pari al merito. Perchè non farebbe di più la generosità del pubblico? Perchè la nostra buona e così benefica popolazione non penserebbe insieme ed a recar soccorso alle famiglie delle vittime ed a largire un compenso più largo ai valorosi che cimentarono la loro vita per salvare i caduti?

Noi apriamo una sottoscrizione a quest'effetto, e invitiamo tutti a concorrervi anche con offerte di pochi soldi... purchè sieno molti i soscrittori. E perchè non lo saranno? Sotto alla giubba di panno fine come sotto alla casacca del popolano batte nei Torinesi un nobil cuore e tutti vorranno concorrervi.

L'istruzione elementare a Milano. — Volete sapere quanto costa al comune di Milano l'istruzione elementare? Ve lo diciamo subito: L. 718,968 66. Gli stipendi ai maestri sono così distribuiti:

A sei direttori, L. 18,000; ad otto direttrici, L. 16,000; a 23 maestri di grado superiore, L. 48,700; a 54 maestri di grado inferiore, L. 86,400; ad 8 maestri rurali, L. 9600; a 24 maestre di grado superiore, L. 38,400; a 146 maestre di grado inferiore, L. 197,100; a 12 maestre rurali, L. 12,000; a 6 calligrafi, lire 8400; a 7 calligrafe, L. 8050; a 7 maestre di lavori, L. 9450; a 129 assistenti maestri e maestre, L. 70,800.

La Camera dei Deputati. — Ecco un po' di statistica degli elementi di cui si compone la Camera dal punto di vista della condizione sociale e professionale.

Abbiamo dunque 64 deputati i quali hanno titolo di nobiltà, e sono tre principi, cinque duchi, dieci baroni, diciotto marchesi e ventotto conti, oltre a qualche semplice nobile di cui non si tien conto.

Vi sono in tutto 89 impiegati, dei quali 74 in effettivo servizio, compresi i segretari generali ed i ministri, 4 in disponibilità e 11 in ritiro.

Abbiamo inoltre 22 ingegneri, architetti o esercenti le due professioni; 19 medici, tra cui uno omeopatico; 14 professori emeriti, liberi e titolari; 9 pubblicisti, i quali sono veramente assai più, ma non si designarono con tale qualifica; c'è poi un farmacista e c'è un pittore.

E poi? E poi un curioso raffronto: 187, dico centottantasette uomini di legge, tra i quali 168 veri e propri avvocati, contro 4 banchieri, 8 industriali, 1 commerciante, 2 agricoltori e 4 amministratori di ferrovie; in tutto 16 rappresentanti dell'industria e del commercio, a paragone di 168 avvocati.

Una Mattinata musicale che non può mancare di riuscire attraentissima per i Torinesi amanti della musica buona e bene eseguita, è quella che viene annunziata per posdomani, domenica, alle ore 2 pom., nel salone del palazzo Cavour (via Cavour, n. 8).

Vi si farà udire una pianista di gran merito, che abbiamo da due settimane fra noi: la signora Maria Vieck, virtuosa di camera di Sua Altezza il Principe di Hohenzollern. Essa si fece già udire nelle ultime sedute della Società del Quartetto e seppe meritarsi il plauso e gli encomii senza riserva di quel ristretto ma intelligentissimo uditorio. Quanti udirono la signora Vieck sono unanimi nel lodarla; onde non è a dubitare che numeroso sarà l'uditorio che accorrerà domenica nel palazzo Cavour per giudicare ed applaudire un'artista così valente e distinta.

Teatri. — GERBINO. — La nuova commedia del prof. Martini (l'autore di tanti graziosi ed applauditi proverbi in versi martelliani) intitolata: *L'elezione d'un deputato*, non ha soddisfatto ieri sera gran che il pubblico di questo teatro.

Quei tre lunghi atti, in cui non si parla che di candidati e di indirizzi, di programmi e di proteste elettorali, se hanno sopra una parte del pubblico una discreta attrattiva per qualche scenetta ben fatta, per qualche *mot d'esprit* (non sempre indovinato però), e la vivacità del dialogo, per un'altra parte riescono noiosetti e non ottengono lo scopo che si è prefisso l'autore, quello cioè di divertire.

Passiamo di sopra allo scherzo poco felice del dente del conte di Cavour presentato una infinità di volte dal candidato banderuola ai membri del Comitato elettorale di... Vattelapesca; ma vi par egli roba nuova la seduta elettorale in casa di quell'assessore comunale che dice un monte di grullerie? Vi paiono così nuovi ed indovinati i caratteri di quel giornalista che scrive *fatti diversi* a L. 2 e *disgrazie* a L. 3? e la donna dell'assessore che comanda a bacchetta il marito babbeo?

Tutt'al più possono essere nuovi e bellini i tipi dei quattro componenti il Comitato che sono veramente amani.

Ad ogni fine d'atto la commedia del Martini è stata accolta con radi applausi.

Gli attori del Coniberti, e lo stesso capocomico, hanno recitato per benino.

— *Teatri di fuori.* — Secondo un telegramma spedito al *Secolo* di Milano, l'opera di Arrigo Boito: *Mefistofele*, che formava l'oggetto di tutte le conversazioni, è andata in iscena mercoledì sera al teatro Apollo di Roma, ed ottenne esito favorevole, ma senza entusiasmo; il Boito ebbe, come si usa, molte chiamate; furono applauditi il prologo e i duetti del secondo e del quarto atto; venne replicato il quartetto del secondo. Il primo atto e il *Sabba* furono accolti molto freddamente.

Spettacoli d'oggi: Balbo, *riposo.*

Gerbino, ore 8 1/4: *Chi ostacoli non cura, vittoria si assicura*, commedia in 1 atto; *Il capitano Carlatta*, id. in 2 atti; *Un calcio d'ignota provenienza*, farsa.

Rossini, ore 8: *'L bibì*, commedia in 5 atti.

Scribe, ore 8: *Una comedia ai bagn*, commedia in 3 atti; *Un matrimoni a vapour*, farsa.

San Martiniano, ore 8: *Il castello del diavolo*, commedia; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 80. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. Grande illuminazione e concerto istrumentale.

Ospiti reali. — Questa sera giungerà in Torino la principessa di Galles, consorte del Principe ereditario d'Inghilterra.

Locomotiva stradale. — Domani uscirà dall'Arsenale una locomotiva stradale di nuova costruzione onde eseguire una corsa di prova sullo stradale di Stupinigi.

Cronaca nera. — A Torino.

Catastrofe nel fiume Po. — Un'orribile catastrofe mise ieri sera in costernazione il Borgo di Vanchiglia.

Verso le 7 e mezzo 38 braccianti addetti ai lavori di costruzione del nuovo ponte in Vanchiglia salirono in un barcone per portarsi dalla destra alla sinistra del fiume. La barca sovraccarica molto difficilmente si guidava da due operai poco esperti in mezzo ad acque grosse. Giunta che fu presso alla riva, i conduttori, invece di lasciarvela approdare lentamente, la spinsero con impeto, tanto che battendo di fianco contro il greto, rinculò ed andò ad infrangersi contro una grossa trave messa in armatura del ponte. L'equipaggio, ahi spettacolo orribile! precipitò tutto nel fiume.

Alle grida dei sommersi accorsero la guardia daziaria Domenico Sacco, i barcaiuoli Borgiois Pietro, Giovanni, Vincenzo e Lorenzo, il lavandaio Pesando Giuseppe e l'ex-consigliere comunale Nigra, i quali tutti fecero prodigi di valore e si distinse in modo veramente straordinario il barcaiuolo Borgiois, detto il *bello*.

Le ricerche durarono per circa due ore estendendosi sino alla Madonna del Pilone. Su 38 sommersi, 8 furono travolti dalle acque ed affogati, e sono: Bertola Giovanni, d'anni 55; Debernardi Claudio, d'anni 40; Mosca Giovanni, d'anni 37; Giglia Francesco, d'anni 17; Zucco Giovanni, d'anni 37; Giordanese Stefano, di anni 17, tutti sei di Verolengo; Barbero Felice, d'anni 50, e Capra Michele, d'anni 45, da Chivasso. Parecchi di questi infelici lasciarono la famiglia e prole numerosa nella miseria.

*** *Borseggio.* — Certo G. L., d'anni 39, da Torino, rubava ieri nel pomeriggio il portabiglietti ad una signora che s'avviava dai portici della Fiera verso via di Po. Un signore vide il tiro e ne diede sollecito avviso a due guardie, indicando loro il ladro che a gambe levate fuggiva verso via Barbaroux. Inseguito, fu arrestato sull'angolo di via S. Maurizio, e condotto alla Questura, ove gli si rinvenne in tasca il portabiglietti rubato.

*** *Disgrazie.* — Certo L. Gerolamo, d'anni 81, trovandosi ieri in Piazza Milano, colpito da improvviso malore, cadde così malamente che, battendo del capo sull'acciottolato, si spaccò una mandibola. Alcuni accorsi lo sollevarono ed adagiatolo sovra una sedia lo portarono di peso all'ospedale Mauriziano ove fu ricoverato.

— Un vecchio più che settantenne fu urtato e gettato a terra in via Roma da un carretto a mano. Quantunque non ferito non ebbe più forza di rialzarsi nè di reggersi, in modo che una guardia municipale lo dovette mettere in cittadina ed accompagnare alla propria abitazione in via Monte di Pietà.

*** *Scassinamento.* — Anelli ed orecchini d'oro pel valore di L. 100, un orologio del valore di lire 60 e quattro cedole nominative dal reddito complessivo di 40 lire furono rubate ieri in un alloggio della casa n. 35 in via S. Francesco da Paola, nel quale penetrarono con effrazione, nelle prime ore della sera, incogniti ladri.

*** *Vandali.* — Una frotta di giovinastri si divertiva ieri sera a giocar al tiro a segno, lanciando sassate contro i fanali del corso Massimo d'Azeglio. Uno di questi mascalzoni fu arrestato e spifferò tosto nomi e titoli de' suoi complici; cosicchè il Tribunale di polizia urbana avrà a dar loro tutti fra breve una solenne e ben meritata lezione.

*** *Chi ha perduto 200 lire?* — L'ispettore di P. S. di sezione Borgo Dora ha sequestrato nelle mani di un tale G. C. un portafogli di pelle rossa nel quale si contenevano L. 200 circa.

Siccome quell'oggetto appropriatosi dal G. C. si crede smarrito, il proprietario è invitato di recarsi all'Ufficio suddetto per ritirarlo.

*** *Altre ruberie.* — I ladri rubarono nelle scorse 24 ore vari effetti di biancheria valutati 20 lire in una soffitta di via Lagrange; 60 litri di vino in una cantina nel centro della città, e varii attrezzi da muratore da una fabbrica in costruzione sul corso Vinzaglio.

*** *Serva infedele.* — Certa P. R., fantesca, d'anni 18, scomparve ieri dalla casa del proprio padrone involando un canestrino d'argento ed alcuni asciugamani valutati L. 40 circa.

*** *Arrestati:* 19, fra cui 5 donne.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 4 aprile.

Macesi Celestina nata Rovello, d'anni 91, di Cuneo — Perino Carlo, id. 7, di Ciriè — Roggero Giovanni, id. 38, di Torino, impiegato alla ferrovia — Lancina Francesco, id. 15, di Torino — Demarchi Teodora, id. 55, di Torino — Rejneri Maria, id. 18, di Corio, sarta — Bocca Giulio, id. 7, di Torino — Wolf Giuseppe, id. 21, di Torino — Oggero Spirito, id. 57, di Montechiaro Asti, estimatore giurato — Pesciardi Pellegrino, id. 67, di Giaveno, frate cappuccino — Pacchenino Lodovica nata Bruno, id. 75, di Murazzano — Gossi Benvenuto, id. 58, di Saluzzo, sarto — Bordi Margherita nata Daghero, id. 35, di Reano — Eusebio Francesco, id. 77, di Moncalieri — Rioffo Luigi, id. 46, di Cortemiglia, infermiere — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 26, dei quali a domicilio num. 16, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate il giorno 4 aprile.
Maschi 9, femmine 6 — Totale 15.

CORRIERE DEL MATTINO

La riduzione della rendita.

Dall'onorevole deputato Giacomo Del Giudice riceviamo una lettera cui l'angustia dello spazio non ci consente pubblicare per intero, ma di cui godiamo inserire gli squarci principali.

L'onorevole Del Giudice si meraviglia che corrano voci di *riduzione della rendita*, e dice:

« Io, deputato delle provincie meridionali, e non di quelli che vivono fuori dell'ambiente politico parlamentare, e che manco di Roma soltanto da lunedì sera, ne so assolutamente nulla, sopratutto come di cosa che fosse argomento di conversazione nei circoli parlamentari... »

Che il signor Del Giudice non ne sappia nulla non è ancora una prova irrefragabile che la cosa non sia niente niente vera, tanto più che ci venne annunziata da più lati e non a noi solamente; ma dicerto è un argomento di probabilità per ritenerla meno esatta, e noi l'accogliamo con gran piacere.

L'onorevole autore della lettera soggiunge aver avuto pena vivissima dall'*entrefilet* pubblicato nel nostro giornale; e ciò per « le osservazioni e trasparenti allusioni infondate ed ingiuste sulla rappresentanza nazionale di quella parte d'Italia, in cui *egli* ha sortito i natali. »

Noi crediamo affatto al signor Del Giudice che non sia per nulla intendimento nè suo nè de' suoi compaesani di venirne a quella funesta proposta della riduzione della rendita, e prendiamo atto con premura di siffatta dichiarazione; ma dica un po' il signor Del Giudice se, facendosi tutte le spese che voglionsi fare, pur continuando ad emetter rendita, non si dovrà un giorno venire **per forza** a siffatto provvedimento? Arriverà presto il tempo in cui il servizio degl'interessi del debito pubblico sarà impossibile al bilancio dello Stato. Come fare allora? Accrescere le imposte, impossibile: diminuire le spese per gli altri servizi, impossibile.

E allora?...

La lettera finisce con un appello che raccogliamo volonterosi e anzi con ardore.

Il Del Giudice scrive:

« .....Preoccupiamoci, signore, di un fatto ben più grave e doloroso, ch'è vano oramai, forse pericoloso dissimularci più oltre: l'incipiente reciproca diffidenza fra le vostre popolazioni e le nostre. Fu già delicatamente accennato alla Camera dall'on. Abignente con sentite parole che produssero una profonda sensazione in tutti quanti l'ascoltavano. Cui batte in petto cuore italiano si adoperi a metter acqua sul fuoco. »

Ricordiamo all'onorevole scrivente che soltanto all'epoca delle elezioni regnava il maggiore accordo politico fra le due estreme parti d'Italia, e quelle medesime elezioni ne son prova: se alcuno screzio è nato di poi, forse non n'è senza colpa la condotta del Ministero, almeno di quella parte del medesimo che si crede rappresentare al Governo le idee degli uomini politici di quelle regioni. Del resto qui si si tratta non dell'interesse soltanto d'una parte, ma di tutta l'Italia, e se noi, visto a spuntare anche da lontano un pericolo, ci affrettiamo a dare l'allarmi, è appunto per poterlo di meglio scongiurare. Il più delle volte in questa guisa si rende impossibile tal cosa che, tacendo, si viene preparando nelle ombre e ad un tratto scoppia in un fatto compiuto.

Nulla ci sta tanto a cuore che l'accordo fra gl'Italiani; e siamo persuasi che questo starà inconcusso e saldissimo quando una buona amministrazione, una retta politica avranno fondata, cresciuta la vera prosperità della patria.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 6, ore 10,40, *arr.* ore 12,16.

— L'*Osservatore Romano* afferma, che in seguito alle voci di una domanda d'estradizione del cardinale Lodochowski, il Papa ha ordinato che il cardinale trasferisse il suo domicilio nel palazzetto di Santa Marta al Vaticano.

Però le dette voci sono smentite da informazioni autorevoli.

— È in corso di stampa il regolamento per l'ammissione dei prodotti nazionali all'Esposizione di Parigi. Pubblicato il regolamento, sarà nominata una Commissione centrale con incarico di decidere sull'ammissibilità dei prodotti da inviarsi all'Esposizione a carico dello Stato.

— Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al capitolato d'appalto per i lavori del porto di Genova. Quindi i pubblici incanti non possono tardar molto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 5 aprile.

Il Re è partito per Napoli, accompagnato dai Ministri dell'interno, dell'istruzione pubblica e dalle sue Case civile e militare, e salutato alla stazione dal principe Umberto, dagli altri Ministri, dai Presidenti del Senato e della Camera, dal generale Cialdini e dalle autorità di Roma.

Parigi, 5 aprile.

La principessa di Galles è giunta qui, e riparte stassera per Torino.

Suez, 5 aprile.

Passarono il canale i vapori *Batavia* e *Roma*, della Società Rubattino, diretto il primo per Bombay e l'altro per Calcutta.

Londra, 5 aprile.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, che gl'incaricati d'affari di tutte le Potenze, eccettuato l'incaricato della Germania, consegnarono oggi il Protocollo alla Porta.

Il Protocollo dice: « Tutte le Potenze si posero d'accordo riguardo alla crisi orientale, e pervennero mediante una Conferenza a questo accordo, che manifestasi nelle proposte fatte pella pacificazione della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria. Le Potenze videro con soddisfazione la conclusione della pace colla Serbia. Raccomandano alla Porta di eseguire le riforme promesse ai rappresentanti delle Potenze dai delegati turchi. Le Potenze consigliano la Turchia a mettere l'esercito sul piede di pace. I rappresentanti delle Potenze invigileranno sul modo con cui le promesse della Porta saranno eseguite; in caso non fossero eseguite, le Potenze esamineranno nuovamente la situazione e prenderanno una determinazione in comune. »

Bukarest, 5 aprile.

Il Messaggio del Principe, indirizzato alla Camera dei deputati per la chiusura della sessione, congratulasi che la Camera abbia migliorato la situazione finanziaria con l'equilibrio del bilancio, e dimostrato il suo patriotismo, conservando in mezzo alle complicazioni orientali un'attitudine corretta, che rialzò all'estero il prestigio della Rumenia e preservò la dignità nazionale.

Nessun Messaggio venne letto al Senato, ma soltanto il decreto di scioglimento. Credesi che le elezioni senatoriali saranno prossime.

Nuova York, 4 aprile.

Negli impieghi pubblici, compreso quello di governatore, furono eletti nel Rhode Island tutti i repubblicani. Packard conserva il titolo di governatore della Luigiana.

Napoli, 5 aprile.

Il Re è arrivato, accompagnato dai ministri Nicotera e Coppino.

Vittoria, 5 aprile.

Il generale carlista Allemanny presentossi all'indulto.

Parigi, 5 aprile.

Il tribunale correzionale condannò Paolo Cassagnac a due mesi di carcere ed a 3000 franchi di multa per ingiurie scritte contro la Camera.

Berlino, 5 aprile.

Nulla di nuovo circa la domanda di Bismark di avere un congedo. Si smentiscono categoricamente tutte le voci circa la sua dimissione. Trattasi soltanto della decisione dell'Imperatore sulla surrogazione del Cancelliere durante il suo congedo.

Bukarest, 5 aprile.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una relazione firmata da tutti i ministri, le cui conclusioni decisero il Principe a sciogliere il Senato. Questa relazione dice che il Senato non corrispose alla sua missione, consacrò le sue sedute ad interpellanze impotenti e ad una opposizione sistematica, ed infine fece il possibile per impedire l'equilibrio del bilancio. Il Ministero decise di fare appello alla Nazione, specialmente nel momento in cui numerosi ed importanti progetti di riforma restano a discutersi.

Parigi, 5 aprile.

La principessa di Galles è arrivata, e ripartirà domani sera per l'Italia.

Costantinopoli, 5 aprile.

L'insurrezione a Diarbekir è smentita.

Londra, 5 aprile.

Camera dei Comuni. — Northcote disse che il testo del Protocollo sarà distribuito domani.

Parigi, 5 aprile.

Il testo del Protocollo è conforme al riassunto del *Daily Telegraph*. Il processo verbale contiene una dichiarazione di Schuvaloff consegnata a Derby. Essa stabilisce che, se dopo conchiusa la pace col Montenegro, la Turchia, accettando i consigli dell'Europa, disarma, prende l'impegno di eseguire le riforme seriamente e spedisce un delegato speciale a Pietroburgo per trattare la questione del disarmo, anche la Russia è pronta a disarmare; tuttavia, sopravvenendo nuovi massacri, si sospenderebbe la demobilizzazione.

Menabrea dichiarò che l'Italia è impegnata dalla firma fino a che l'accordo di tutte le Potenze sarà mantenuto dal Protocollo stesso.

Derby dichiarò che l'Inghilterra acconsentì di firmare il Protocollo, soltanto nell'interesse della pace d'Europa, riservandosi, nel caso che il disarmo reciproco non avesse luogo e non si conchiudesse la pace tra la Russia e la Turchia, di considerare il Protocollo come nullo e non avvenuto.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Foraggi e semi. — Il tempo favorisce moltissimo i prati seminati a foraggi. A Milano si quotano:

Fieno maggengo	L. 11 — a 12 —	
Id. agostano	» 10 — a 10 50	
Id. terzuolo	» 6 50 a — —	
Paglia	» 4 — a 5 —	

Bestiame. — Sul mercato di Porta Ticinese a Milano si fecero in settimana i seguenti prezzi:

Manzi e buoi	al quint. L. 155 a 170
Vacche grasse	» » 110 a 130
Id. magre	» » 85 a 105
Vitelli poppanti	» » 70 a 80
Vitelli maturi	» » 175 a 180
Suini grassi	» » 125 a 135
Id. magri	» » 118 a 122

Ordinariamente i mercati di Montechiaro (Brescia) in venerdì Santo sono sempre scarsi di buoi e vi si compiono pochi contratti; nullameno quello del 30 marzo ebbe un buon concorso di buoi e si poterono effettuare tanti contratti registrati all'ufficio bollette per un ammontare di L. 47,150.

Sul mercato di Treviso i buoi a peso vivo si pagano L. 72, i vitelli a 95 il q. Questi prezzi, confrontati con quelli della settimana scorsa, segnerebbero un ribasso di L. 3 sui primi e di 5 sui secondi.

Ecco i prezzi fatti sui mercati del bestiame di Lione nella scorsa ottava:

Lunedì 26 marzo: maiali da fr. 113 a 122; martedì 27: buoi da 130 a 160; vitelli da 95 a 110; montoni da 160 a 180; giovedì 29: maiali a 130; vitelli da 112 a 118; montoni da 170 a 190; venerdì 30: buoi da 120 a 164; vitelli da 95 a 110; montoni da 165 a 180, il 100 chil.

Cereali. — In Italia l'andamento della campagne in generale è buono. La posizione dei mercati invariata.

L'Ungheria è favorita da un tempo eccezionalmente bello per le semine di primavera, cui fu dato nella settimana un vivo impulso; in alcune località le seminagioni sono finite.

I seminati d'autunno sono soddisfacenti.

Nel Belgio i mercati furono calmi durante l'ottava; non vi furono che operazioni pel consumo. I prezzi restano invariati con tendenza debole.

In Germania la temperatura è variabile; dolce e con pioggie nella giornata, fredda e gelata con nebbia e nevi durante la notte.

A Berlino i frumenti disponibili si sono fatti più fermi. Amburgo e Stettino segnano calma.

Danzica segna fermezza e Koenigsberg pure.

La temperatura in Inghilterra fu in questa settimana più bassa ed accompagnata da venti che contribuirono ad asciugare, con grande beneficio dell'agricoltura, i terreni. La condizione dei frumenti d'autunno continua ad essere soddisfacente; tuttavia i lavori non si son potuti riprendere dappertutto, specialmente nelle terre forti, che da più d'un mese soffrono per il soverchio umido.

Si sono anche sospese le semine dell'orzo, che richiede un suolo perfettamente asciutto.

In complesso, malgrado l'eccessiva umidità, a detta di tutti, la stagione d'inverno fu quest'anno più favorevole all'agricoltura di quella dell'anno scorso.

Gli affari in carichi flottanti furono deboli; gli arrivi sono molto diminuiti stante la persistenza dei venti contrari.

Sui mercati indigeni la tendenza è debole.

In Olanda il tempo è buono e le notizie dei mercati sono piuttosto deboli.

Borsa di Milano. — 5 aprile.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	79 60
Prestito Nazionale 1866	38 60
» » stallonato	35 70
Boni Ferr. Meridionali	361 —
Obbl. Ferr. Meridionali	231 75
» » Sarde A.	129 60
» » » B.	233 —
» » Pontebbane	375 —
» Regia Tabacchi	556 —
» Beni Demaniali	547 —
Azioni Ferr. Meridionali	349 —
» Regia Tabacchi	838 —
» Banca Nazionale	1982 —
» » Lombarda	564 —
» » Generale	443 —
» » di Torino	726 —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	259 —
» Lanificio Rossi	938 —
» Linificio e canap. naz.	258 —
Pezzi da 20 fr.	21 60

Telegramma Particolare.

Genova, 5 aprile, ore 3,15 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0/0 contanti da 79 45 a 79 50.

Id. fine mese 79 47 a 79 57.
Azioni Banca Naz. f.m. 1976 — 1979.
Credito Mobiliare f.m. 664 — 665.
Ferr. Meridionali f.m. 349 — 351.
Oro 21 62. — Inazione.

Firenze,	4	5
Rendita 5 0/0	— —	79 65
Rend. al 1° luglio 1877	77 50	— —
Oro lettera	21 62	21 65
Londra lettera	27 05	27 08
Cambio su Parigi	108 —	108 10
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	851 —	839 —
Banca Nazionale	1980 —	1980 —
Azioni Ferr. Merid.	351 —	351 —
Obblig. Ferr. Merid.	239 —	253 —
Banca Toscana	— —	855 —
Credito Mobiliare	666 —	664 —

Parigi,	4	5
3 per 0/0 Francese	73 15	73 35
5 per 0/0 Id.	105 45	106 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 85	73 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	172 —	171 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	235 —	236 —
Az. Ferr. Romane	77 —	76 —
Obbl. Lombarde	238 —	239 —
Obbl. Romane	— —	245 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidati inglesi	96 9/16	96 9/16

Vienna,	4	5
Mobiliare	152 —	153 50
Lombarde	80 —	79 80
Banca Anglo-Austr.	72 75	73 —
Austriache	225 —	225 —
Banca Nazionale	818 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 74 5	9 74
Cambio su Parigi	48 40	48 40
Cambio su Londra	121 90	122 —
Rendita Austriaca	68 20	68 15
Idem in carta	64 20	64 20
Unionbank	49 50	49 —
Argento in banconote	107 —	107 59

Berlino,	4	5
Austr. Marchi di Ban.	375 50	373 50
Lombarde Franchi	132 50	132 —
Mobil. Marchi di Ban.	253 —	253 —
Rendita It. Franchi	74 —	73 60

Londra,	4	5
Consolidato inglese	96 1/2	96 5/8
Rendita italiana	73 1/8	73 1/4
Spagnuolo	11 5/8	11 5/8
Turco	12 7/16	12 1/2
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1876	52 1/2	52 1/2

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 6 aprile 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in cont. 79 50 60 — in liq. 79 50 f. c. — — C. d. m. in c. 79 70 75 75 — 79 70 — in liq. 79 70 f.c.

Corso legale 79 72 1/2.

Az. Banca di Torino, C. d. g. p. in c. 729 50.

Az. Cartiera Italiana. C. d. g. p. in c. 882.

Oro da 21 56 a 21 59.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	108 —	108 20	— —	— —
Svizzera	107 95	108 10	— —	— —
Londra	— —	— 27 07 1/2	27 10	
Germania	— —	— —	131 1/4	131 3/4
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 aprile 1877.

Il movimento della Borsa di Parigi è molto contrastato. Le notizie di Costantinopoli pare siano niente affatto soddisfacenti e da questo lato verrebbe debolezza; ma d'altra parte la Banca di Francia dicesi, (finora nulla vi è di ufficiale) abbia ribassato lo sconto al 2 0/0 e questo impedisce il ribasso. Riguardo al nostro Consolidato, le disposizioni manifestate dal signor Depretis a emetter rendita concorrerebbero al deprezzamento dei corsi, ma altre influenze li sostengono e quindi ne nasce una gran varietà di apprezzamenti. La Borsa di Parigi mantenne il corso del giorno precedente 73 85, ma i dispacci del Boulevard portano, alcuni 73 70, altri 73 75, la Stefani 73 85, altri dispacci perfino 73 90.

Da noi questa mattina si esordiva a 79 67 1/2 per fine corr., poi si fece 79 65 e pareva volesse scendere dell'altro, ma poi i venditori scomparvero, forse dietro i corsi praticatisi sulle altre piazze, e si risalì a 79 67 1/2, poi a 79 70 prezzo di chiusura.

La Rendita per cont. fece dapprima 79 60, poi 79 65.

Az. Banca Naz. 1980 a 1982.

Az. Mobiliare 669 a 670 1/2.

Az. Banca Torino 727 a 729 al cont., 729 a 730 per fine corr.

Az. Banco Sc. 292 a 292 1/2.

Az. Banca Subalpina 287 a 288.

Az. Tabacchi 834 a 837.

Az. Meridionali 350 a 352.

Obbl. Meridionali 232 1/4 a 232 1/2.

Obbl. Cavour 488 a 488 1/2.

Prestito Hambro 97 a 97 1/4.

Az. Banca Romana 1800 ex-coupon.

Cambi deboli.

Francia 108 a 108 15.

Londra 27 05 a 27 10.

Oro 21 56 a 21 59.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 5 aprile 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	76 70
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	76 70
	Tot. nel mese a oggi	28	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	559 21
	Trama	1	62 72
	Greggia	1	48 67
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	670 60
	Tot. nel mese a oggi	23	
Condiz. sociale di M. Ponzone	Organzino	1	100 44
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	1	63 17
	Totale	2	163 61
	Tot. nel mese a oggi	5	

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 marzo 1877.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 62,046,670.

Cartelle emesse — In totale al 28 febbraio 1877				N°	61,090	per L. 30,545,000
Cartelle emesse — Nel mese di marzo 1877				»	152	» 76,000
In totale al 31 marzo 1877				N°	61,242	per L. 30,621,000
Cartelle da estinguersi — Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N°	10,172	per L. 5,089,000			
Cartelle da estinguersi — Per estrazione a sorte	»	2,498	» 1,249,000			
In totale	N°	12,670	per L. 6,335,000	N°	12,670	per L. 6,335,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	»	12,408	» 6,204,000			
Cartelle da ritirarsi	N°	262	per L. 131,000			
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1877. Delle quali al portatore N° 27,632, al nome N° 20,940.					48,572	per L. 24,286,000

Corso del mese — Massimo L. 483 — Minimo L. 480 — Medio L. 481 50.

ATTIVO.

	Al 28 febbraio 1877	Al 31 marzo 1877
Prestiti con ammortamento — Conto capitale L.	24,806,587 74	24,282,471 80
Prestiti con ammortamento — Conto annualità »	132,291 12	95,409 87
Conti correnti ipotecari »	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie »	—	—
Fondi impiegati — In titoli dello Stato »	80,946 18	80,946 18
Fondi impiegati — In buoni del Tesoro »	—	—
Fondi impiegati — In titoli diversi »	40,000 »	40,000 »
Debitori in conto corrente »	—	—
Debitori diversi »	217,219 70	259,584 53
Cartelle fondiarie di proprietà »	7,504 »	11,874 »
Numerario in Cassa »	601,192 04	675,835 03
Cartelle fondiarie in deposito »	1,057,000 »	1,573,000 »
Mobili e spese d'impianto »	11,407 74	11,407 74
Disavanzi degli esercizi precedenti »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto »	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	28,093,714 63	28,540,433 35
Spese del corrente esercizio.		
Spese generali d'Amministrazione L.	13,235 28	13,301 84
Sorveglianza governativa »	500 »	500 »
Interessi passivi »	—	47 88
Perdite »	—	—
Totale a bilancio L.	28,107,449 60	28,554,004 07

PASSIVO.

	Al 28 febbraio 1877	Al 31 marzo 1877
Cartelle in circolazione — Conto capitale L.	24,308,500 »	24,286,000 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi »	524,655 56	516,782 80
Cartelle in circolazione — Estratte da pagarsi »	134,000 »	131,000 »
Buoni di Cassa in circolazione »	—	—
Creditori in Conto corrente »	—	—
Creditori diversi »	14,881 76	43,136 32
Diritti erariali »	681 75	4,332 32
Imposta sulla ricchezza mobile »	20,462 05	20,229 26
Depositi a garanzia d'ipoteche »	195,477 91	196,485 33
Depositanti Cartelle per custodia »	791,010 53	791,010 53
Id. per cause diverse »	116,500 »	630,000 »
Depositi per perizia »	3,250 33	2,704 83
Capitale proprio dell'Istituto »	320,557 69	326,557 62
Fondo di riserva »	110,316 65	110,316 65
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	—	—
Totale delle Passività L.	28,106,144 19	28,550,798 17
Rendite del corrente esercizio.		
Diritti di commissione L.	206 70	931 82
Interessi attivi »	587 »	1,088 37
Proventi diversi »	103 65	126 05
Utili »	306 36	1,060 26
Totale a bilancio L.	28,107,449 60	28,554,004 07

Il **Credito Fondiario** mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque siasi in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ.

ATTIVITÀ.

	Al 28 febbraio 1877 — N°	Al 28 febbraio 1877 — L.	Al 31 marzo 1877 — N°	Al 31 marzo 1877 — L.
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°	38,340	1,380,874 »	38,007	1,319,293 »
di Pannilini e Stati »	41,781	300,912 60	40,747	304,488 60
di Rame e diversi »	7,224	32,283 85	7,185	32,882 85
Somme anticipate su pegni in totale N°	87,345	1,688,470 45	85,939	1,656,060 45
Anticipazioni su fondi pubblici	[illegible]	1,197,165 85	206	1,401,093 28
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato »		4,006,008 05		4,006,008 05
Buoni del Tesoro »		—		—
Obbl. con guar. gov.		607,628 65		607,628 65
Obbl. di prest. com. e prov. »		200,445 »		200,445 »
Titoli diversi »		4,707,251 50		4,575,179 »
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,380,037 20		1,380,037 20
Id. id. a breve scadenza		1,171,500 »		1,171,500 »
Debitori diversi »		46,279 04		46,303 68
Cassa contanti »		579,360 06		761,751 40
Conti correnti per servizio Cassa — Credito fondiario »		—		—
Opere pie di S. Paolo		50,048 20		82,337 90
Istituto Nazion. per le figlie de' Militari		89,002 79		116,893 81
Stabili di proprietà »		189,116 20		130,268 90
Conti correnti ad interesse »		539,630 90		539,030 09
Spese da ammortizzarsi »		21,634 10		21,634 10
Mobili »		10,682 85		10,682 85
	—	16,549,100 08	—	16,776,042 08
Elargizioni di beneficenza L.		25,054 50		28,004 30
Spese dell'esercizio 1877.				
Imposte L.	1,076 39	280,233 90	16,152 34	281,398 88
Interessi passivi »	229,768 56		233,721 64	
Amministrazione »	29,388 »		29,511 90	
	—	16,854,578 48	—	17,086,006 42

PASSIVITÀ.

	Al 28 febbraio 1877 — N°	Al 28 febbraio 1877 — L.	Al 31 marzo 1877 — N°	Al 31 marzo 1877 — L.
Capitali depositati al 3 % Libretti N°	—	—	856	7,741,065 49
Id. id. al 3 1/2 % »	—	—	2,204	6,839,335 35
Totale N.	3,060	14,385,661 83	3,060	14,580,400 84
Interessi sui detti da pagarsi L.		344,823 95		333,062 16
Fondo pensioni impiegati »		20,337 30		21,365 32
Creditori soprappiù »		20,537 45		23,033 02
Creditori diversi »		7,370 54		7,370 51
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		601,192 04		675,835 03
Risconti »		—		
	—	15,441,084 55	—	15,632,507 09
Avanzi di rendita L.		1,305,741 59		1,300,741 59
Rendite dell'esercizio 1877.				
Interessi attivi L.	42,949 06	106,752 34	50,410 37	105,840 91
Sconti e provvig. »	53,058 16		33,088 13	
Proventi diversi »	10,744 53		17,342 42	
	—	16,854,578 48	—	17,086,006 42

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti; su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.
Gli Uffici e la Cassa per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° aprile 1877.

Il Ragioniere Capo
GARELLI MAGGIORINO.

Il f. f. di Presidente
Not. **OPERTI.**

V° Il Controllore
V. LAMARQUE.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Martedì 24 aprile 1877, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo incanto a candela vergine, stante la deserzione del primo, per la vendita d'un tratto di terreno della soppressa piazza d'Armi di libera fabbricazione, ma vincolato alla costruzione di portici su due lati, costituente un intiero isolato, di metri quadrati 10246 circa (salva misura), fra le coerenze d'una via da denominare a levante, del prolungamento dal Corso Principe Amedeo a giorno, del Corso Vinzaglio a ponente, e del prolungamento della via San Quintino a notte.

L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di lire 8 per ciascun metro quadrato di terreno.

I capitoli delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 352

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 1/2 pom. di martedì 24 aprile 1877, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della provvista di pietra granitica per rotaie, divisa nei seguenti due lotti, cioè:

Lotto 1°. Metri cubi 145 circa di pietra della Balma (esclusa quella della zona o delle cave indicate nello speciale capitolato delle condizioni).

Lotto 2°. Metri cubi 278 circa di pietra di Alzo in territorio di Pella sul lago d'Orta.

Si farà luogo al deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda sigillata, avranno offerto maggiore diminuzione sul prezzo di ciascun metro cubo di pietra stabilito in L. 110 per il lotto 1°, ed in L. 90 per il lotto 2°; con avvertenza che, per essere ammesso a far partito, ciascun concorrente dovrà presentare al civico Ufficio d'Arte, nel giorno prima di quello fissato per l'incanto, i suoi titoli comprovanti esser egli proprietario od esercente di cave nelle località prescritte nello anzidetto capitolato speciale, visibile con quello generale, nel prementovato Ufficio. 357

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pom. di lunedì 23 aprile 1877, nel civico palazzo si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della provvista dei *serramenti* (invetriate, persiane, porte, ecc.) alla parte nuova della *Curia Maxima*, il cui importo è calcolato in L. 60,000 circa, e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà offerto maggior diminuzione d'un tanto per cento sui relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata. I capitoli delle condizioni, elenco dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 358

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera).

		4	5
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	60 25	60 —
» per maggio	»	61 —	60 50
» per giugno e luglio	»	61 50	61 —
» p. primi 4 mesi da giug.	»	63 —	62 75
Zuccari Saccarino 88 10/12 (**)	»	67 50	66 50
» » 7/9	»	73 50	73 —
» bianco 3	»	75 25	74 50
» raffinato scelto	»	158 50	158 50

Liverpool, 5 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata Balle 18000.

Hâvre, 5 aprile (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1100.
Mercato calmo-pesante — Termine debole-calmissimo

Caffè — Venduti sacchi 0.
Mercato in ribasso — Venditori riservati.

Marsiglia, 5 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 3747
Vendite » 8475
Calma nei prezzi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netto, tela compresa — Sconto 1/4 %.

Torino, Tip. Roux e Favale.